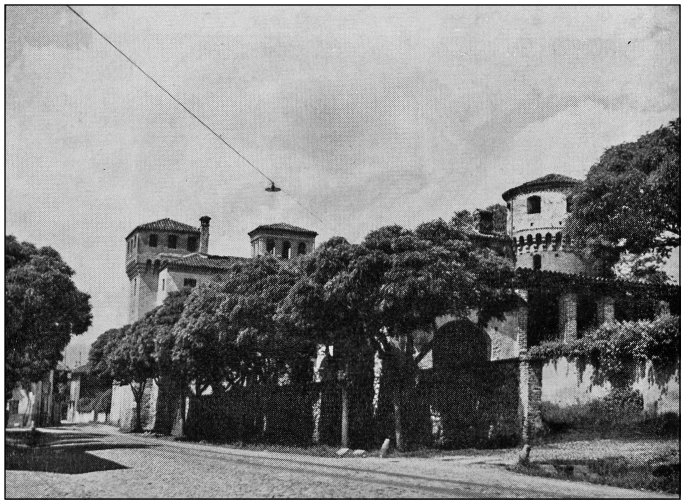
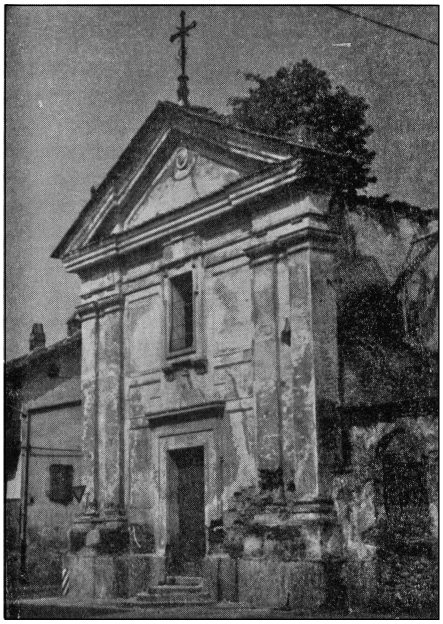
5) Porcaratti Franco e Parola Livia (1982)
(Zucco Antonella e Cibrario Loretta)
6) Calcio Gaudino Costanzo e Cavaletto Celestina (1983)
(Gallo Simona e Delaurenti Wilma)
7) Nigra Lorenzo e Frasca Teresa (1984)
(Nigra Tiziana e Carnino Carla)
8) Ruspino Enrico e Alpiste Petronio Maria Estella (1985)
(Truffa Manuela e Leonatti Barbara)
9) Cortese Gaetano e Battaglia Adriana (1986)
(Porcaratti Margherita e Rastello Elena)
10) Parola Giovanni e Cortassa Fernanda (1987)
(Bertello Valeria e Marchiando Pacchiola Emanuela)
11) Aira Luigino e Aira Giovanna (1988)
(Porcaratti Jessica e Ottaviano Irene)
12) Tappero Piero e Pollino Wanda (1989)
(Brusa Monica e Manuela)
13) Gallo Lassere Franco e Pau Teresa (1990)
(Gallo Lassere Lara e Vezzetti Patrizia)
14) Baudino Fiorenzo e Michela Maria Teresa (1991)
(Baudino Katia e Loi Stefania)
15) Marchello Ettore e Galasso Poletto Luciana (1992)
(Bertello Simona e Marchello Lorena)
16) Bortolotto Valeriano e Pietribiasi Liliana (1993)
(Ruspino Ramona e Cortese Armanda)
17) Ferlazzo Antonino e Peyla Ines (1994)
(Aimonino Lucia e Pacchiola Sara)
18) Giovando Alberto e Schiavon Floriana (1995)
(Della Morte Simona e Trippolini Francesca)
19) Marchello Ettore e Galasso Poletto Luciana e Bortolotto Valeriano e Pietribiasi Liliana (1996)
20) Ceretto Giulio e Aimonicatti Silvana (1997)
(Benedetto Raffaella e Della Morte Sara)
21) Cugini Alessio e Cortese Armanda (1998)
(Di Sanzo Maria Rosa e Scalese Giorgia)
22) Carpino Adriano e Garra Simona (1999)
(Carpino Federica e Pozzo Ilenia)
23) Talarico Benito e Bonomo Barbara (2000)
(Colloca Raffaella e Fassero Giorgia)
24) Aimonetto Gino e Nigra Simona (2001)
(Pozzo Ilenia, Aimonetto Monica e Sara)
25) Serravalle Alfredo e Rassa Monica (2002)
(Tarabolino Cristina e Serravalle Tatiana)
26) Perri Beniamino e Barale Elena (2003)
(Bua Sabrina e Perri Sandra)
27) Tarella Paolo e Rua Lorena (2004)
(Allera Cristina e Goglio Francesca)
28) Bartoli Sergio e Gallo Lassere Lara (2005)
Vittone Federica e Scalese Cecilia)
29) Vittone Luca e Furno Marina (2006)
(Giovando Marika e Paolo e Marco Vittone)
30) Bertello Mario e Cresto Domenica (2007)
(Oberto Silvia e Massucco Cristina)

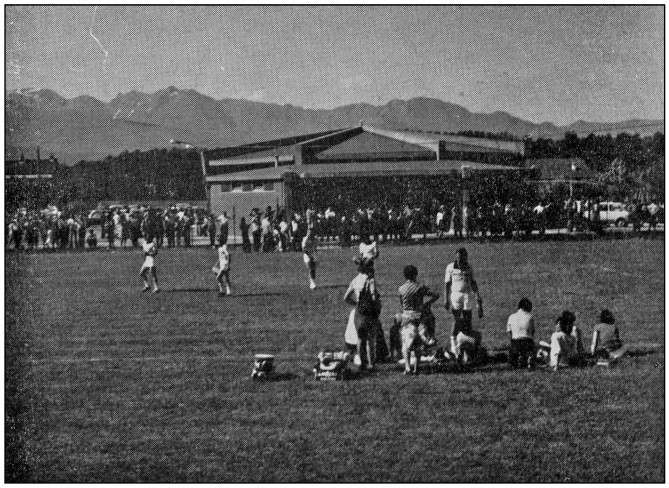


Panoramica del Castello



Chiesa di S. Marta (sec. XVII) (poco prima dell'abbattimento)

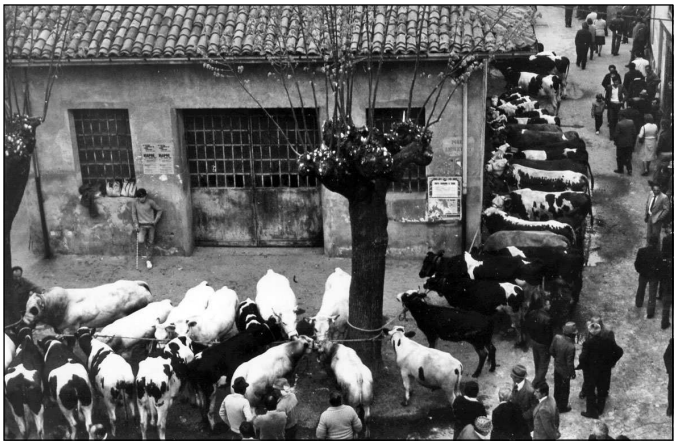
Chiesa Parrocchiale (facciata)



Palazzetto dello Sport "Natalina Marena" e Campo Sportivo

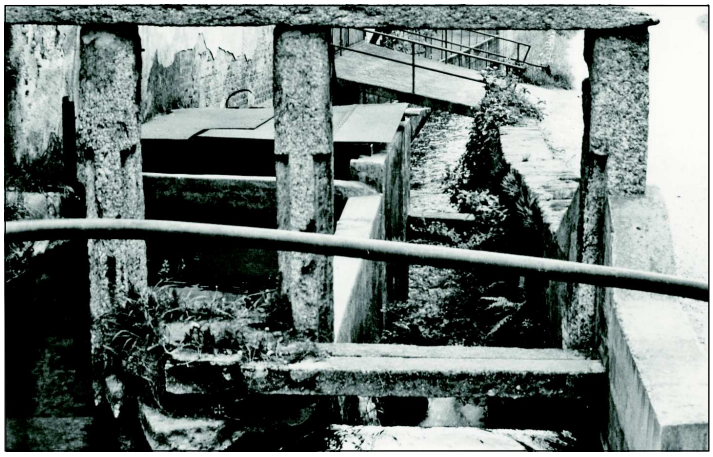
La Banda Musicale "Renzo Succa" alla sua prima uscita (1949)

La Processione della Festa Patronale (1950)



Esposizione bovina davanti all'ex Torchio in occasione della Fiera

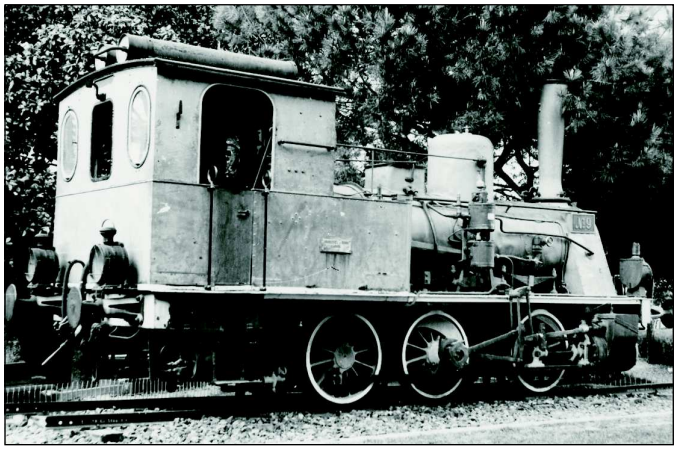
Mulino di Paolo Delaurenti



Panoramica della Chiesa Parrocchiale e del castello

La stazione ferroviaria

Zona di deposito attrezzi presso la Stazione ferroviaria



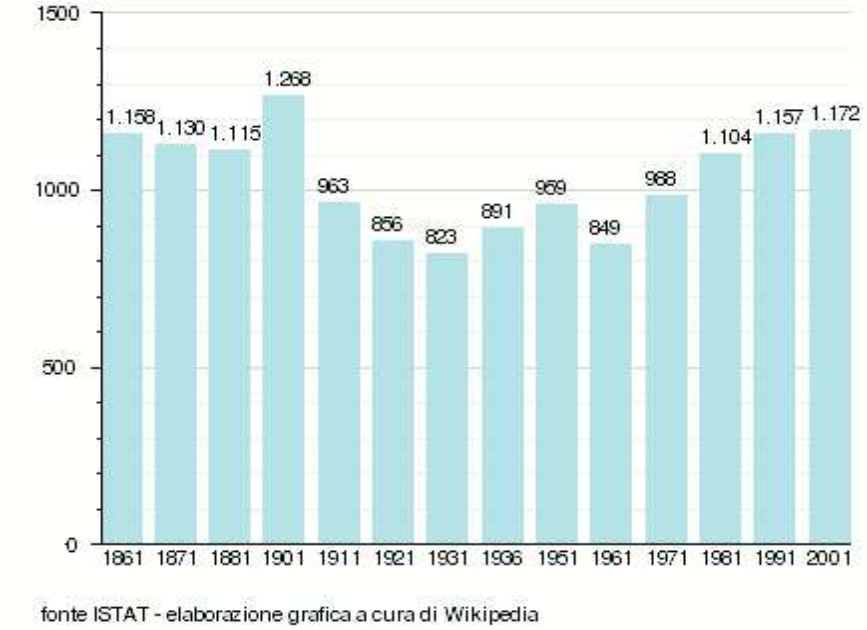
Locomotore Linea Ferroviaria Canavesana

1947 - 2007 PER DECENNIO

EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DI OZEGNA PER DECENNIO DAL 1861
(dati ISTAT)

ANNO	N. ABITANTI
1861	1.158
1871	1.130
1881	1.115
1901	1.268
1911	963
1921	856
1931	823
1936	891
1951	959
1961	849
1971	988
1981	1.104
1991	1.157
2001	1.172
2006	1.220

Evoluzione demografica



Abitanti censiti

1947-1957

Ogni decennio puó essere ricordato per qualche fatto particolare che ha inciso in modo profondo sulla comunitá cambiandone, in parte o totalmente, le abitudini. Tralasciando quello del costume che, come in tutti i piccoli centri della provincia italiana, é mutato abbastanza lentamente rispetto alle grandi cittá (almeno fino agli anni '60), si vuole considerare un aspetto che caratterizzi più direttamente la vita del "nostro" paese e si ritiene che questo possa essere il settore delle grandi realizzazioni pubbliche. Escludendo l'asfaltatura della strada provinciale che collega Ozegna ad Aglié (voluta peró dall'Amministrazione provinciale), la realizzazione del terrazzo che si affacciava sul cortile del Municipio (ora trasformato in corridoio a vetrate) avvenuta nel periodo fascista, importante ma sicuramente non tale da influire sui modi di vivere ozegnesi, niente di veramente notevole era piú stato realizzato in Ozegna dalla costruzione della Chiesa parrocchiale, a metá '800.

I1 primo decennio di autonomia comunale, quello che va dal 1947 al 1957, vede riprendere questo impegno a favore delle costruzioni pubbliche con la realizzazione dell'edificio scolastico di Via San Rocco. Fino ad allora le aule erano ubicate all'interno del palazzo comunale ma completamente separate l'una dall'altra: due erano situate nella casa, ora di proprietá della famiglia Cena, in cui abitava anche la bidella Maria Berra, madre dei due fratelli partigiani uccisi; questa costruzione era collegata al cortile del palazzo municipale da un corridoio ora chiuso. Un'altra si trovava dove ora è situato lo sportello bancario e vi si accedeva da una porta che si apriva sul corridoio d'accesso al Municipio e la quarta era posta nel locale dove attualmente vi é l'ufficio del Sindaco (le aule erano solo quattro perchè esisteva una pluriclasse). La decisione venne presa dalla prima amministrazione ma per poter realizzare un nuovo edificio era necessaria l'accensione di un mutuo che peró comportava una quota troppo onerosa per il Comune e il progetto fu accantonato.

Dopo il 1951, con una nuova amministrazione si ritornó a considerare la possibilitá di avere una nuova sede per le scuole elementari. Si dovettero affrontare pratiche piuttosto lunghe e complesse, sia sotto l'aspetto tecnico che burocratico (acquisto del terreno, accensione del mutuo, realizzazione del progetto, approvazione degli organi competenti, appalto dei lavori). La fase preliminare burocratica fu piuttosto lunga; quando, finalmente i lavori iniziarono si manifestó un interesse molto forte nella popolazione che seguì con grande partecipazione i lavori (specie da parte delle famiglie che avevano bambini in etá scolare). L'edificio venne inaugurato nella primavera del 1956 anche se fu necessario accendere un nuovo mutuo presso la Cassa di Risparmio di Torino per poter completare l'opera con la sistemazione delle tapparelle alle finestre, il completamento dell'impianto elettrico e del cortile. Tuttavia, il 1° ottobre di quello stesso anno, i bambini ozegnesi poterono iniziare l'anno scolastico nel nuovo edificio.

1958 – 1967

GLI ANNI DEL "BOOM"

Questi sono gli anni in cui l'Italia, dopo il periodo di ricostruzione postbellico, cerca di dimenticare il recente passato ed inizia un periodo di sviluppo che viene identificato come "BOOM ECONOMICO " degli anni '60. La spinta viene dall'America, dove si diffonde il consumismo che alimenta la crescita economica portando lavoro e benessere diffuso a tutta la popolazione.
Anche nel nostro paese incominciano così ad entrare nelle case i prodotti simbolo del consumismo; per primi i frigoriferi, poi la televisione, la lavatrice, ecc. ecc. il tutto incentivato al consumo col diffondersi della pubblicità tramite radio, televisione, giornali. Avvenimenti quali FESTIVAL DI SANREMO, LASCIA O RADDOPPIA, OLIMPIADI DI ROMA 60', riempiendo di gente le sale dei BAR dove le prime televisioni li facevano vivere in diretta, danno la misura della voglia di consumo e di cambiamento. Il lancio della "600" e della "500" motorizzò gli Italiani che scoprirono la libertà di muoversi autonomamente ed organizzarono le prime gite alla scoperta degli incanti e delle bellezze del nostro territorio. Questo fenomeno provocò un cambio epocale del nostro modo di vivere ed anche di essere, passando da una civiltà prettamente contadina e chiusa ad una civiltà industriale ed aperta al nuovo.

In canavese l'espansione dell'Olivetti portò molti uomini e per la prima volta, almeno da noi, anche molte donne ad abbandonare la campagna per l'industria. Tutto questo "MODERNISMO" ebbe parecchie resistenze in paese perché veniva visto come possibile allontanamento dai tradizionali valori e portatore di teorie e credi anticattolici ed anticlericali.
Riscontro di questo atteggiamento si ebbe nelle votazioni comunali del 1955 e 1960 dove la Lista del MOVIMENTO COMUNITA' ispirata all'azione di Camillo Olivetti non riportò buoni risultati.

Anche dotare il paese di servizi sociali ormai ritenuti indispensabili quali acqua potabile, fognature ed, in seguito, raccolta rifiuti, veniva percepito come capitolazione al "MODERNO", tanto che il primo progetto di finanziamento di queste opere presentato dal Sindaco Capasso prima delle votazioni del 1960, venne accantonato dalla volontà contraria dei Consiglieri Comunali. Così come l'insediamento di grandi realtà industriali, come forse l'Olivetti, non furono facilitate e si insediarono nei paesi vicini.
Ma il progresso non si ferma e così alla fine di quegli anni, anche Ozegna ebbe il primo lotto di acquedotto e fognatura, si sostituirono le "lose" e le "sterne" con il moderno "asfalto", coprendo i fossi dove le donne andavano a lavare i panni. Un'epoca era definitivamente finita ed anche la Chiesa con S.S. Papa Giovanni XXIII condannò i "Profeti di sventura" e, col Concilio Vaticano II, si aprì ai nuovi Tempi.

1968 – 1977

1973
PALAZZETTO DELLO SPORT NATALINA MARENA E CENTRO SPORTIVO

Nell'autunno del 1972 il Comune affittava un'area, sita dove si trova l'attuale campo di calcio, per adibirlo ad area sportiva.
Nei mesi di ottobre l'ERO (Ente Ricreativo Ozegnese) si accordava con alcune ditte ozegnesi per poter procedere nella primavera successiva alla sistemazione di un campo di calcio, con relativa recinzione e spogliatoi.
Ma il 22 dicembre succedeva un fatto doloroso che imprimeva un corso diverso agli eventi. In quel giorno scompariva infatti prematuramente la signora Natalina Chiantaretto in Marena, consorte del dottor Ettore (dal 1971 presidente della Banda Musicale).

Nel gennaio 1973 Ettore Marena manifestò al sindaco Capasso l'intenzione di lasciare un ricordo tangibile in Ozegna in memoria della moglie. Si passarono in rassegna diverse soluzioni, dalla ristrutturazione del castello a quella dell'asilo, ma alla fine prevalse la tesi di costruire un palazzetto pluriuso. La scelta del palazzetto cadde su un ottagono del diametro di 16 metri, con spogliatoi per tutti gli impianti sociali e sportivi annessi.
Nel mese di aprile del 1973 l'architetto Berardi presentava alla cittadinanza il progetto complessivo dell'opera che comprendeva: il Palazzetto dello sport, gli spogliatoi, il campo di calcio, un parco giochi, campi da tennis e da bocce e un parcheggio.
Per concordare sul da farsi il sindaco convocò una riunione aperta agli enti ozegnesi e alle ditte ozegnesi disponibili a concorrere in qualche modo all'opera. L'accordo fu il seguente: il comune acquistava i terreni relativi al campo sportivo e sistemava il parco giochi, il dr. Marena acquistava a sue spese i terreni su cui sarebbe sorto il palazzetto che avrebbe poi donato al comune di Ozegna. L'ERO, con il concorso delle ditte ozegnesi e di privati cittadini, si impegnava a costruire il campo di calcio, la recinzione metallica e quella in muratura esterna a tutti gli impianti; si soprassedeva alla costruzione di campi da tennis e bocce. Il comune e il dr Marena provvidero quindi, con un accordo amichevole con i proprietari, all'acquisto dei terreni necessari per la costruzione del campo sportivo, del parco giochi, del Palazzetto e del parcheggio.

Nel mese di maggio fu posta la prima pietra del nascente Palazzetto. Nel corso dell'estate l'area si trasformò in un immenso cantiere. Da una parte la ditta scelta da Marena provvedeva alla rapida costruzione dal palazzetto, dall'altra almeno una trentina di ozegnesi si dava appuntamento ogni weekend per portare a termine i lavori del campo sportivo e delle due recinzioni.
Nel mese di settembre si fissò la data di inaugurazione del complesso: venne scelto il 14 ottobre.
Quel giorno si tenne una manifestazione ufficiale dove si inauguravano gli impianti dell'intero complesso, unico nel suo genere nel canavese occidentale nel raggio di 20 km.
La popolazione accorsa molto numerosa dimostrò di apprezzare molto l'opera.

1976
ARRIVO DELLA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA VARAZZE –OZEGNA

Al culmine di diverse iniziative sportive succedutesi negli anni (riunione di boxe, corsa campestre con la presenza del campione d'Europa dei 1500 m. Franco Arese, incontro internazionale di pallacanestro Saclà Asti - Gillette USA) l'Ente Ricreativo ozegnese (ERO) a fine 1975 si propose di far concludere ad Ozegna una tappa del giro ciclistico d'Italia.

Un conto erano le intenzioni, un altro era la realtà per un così ambizioso progetto. La proposta fu portata a conoscenza dell'amministrazione comunale e nel dicembre 1975 una delegazione ozegnese, formata da membri del comune e dell'ERO, fu ricevuta a Milano nella sede della Gazzetta dello Sport (organizzatore della manifestazione) dal patron Vincenzo Torriani e dalla sua èquipe. Dall'incontro emerse che solo un grosso impegno finanziario delle banche e degli enti regionali (volendo sin da subito evitare il coinvolgimento economico del comune) e organizzativo da parte degli ozegnesi avrebbe garantito a Ozegna l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia 1976.

Il vice sindaco Marena si fece carico del coinvolgimento finanziario di banche e enti regionali e provinciali, mentre gli ozegnesi si impegnavano a costituire un comitato organizzatore allargato a tutte le persone disponibili.
Il 31 gennaio 1976 si seppe che Ozegna si era aggiudicata la 13° tappa Varazze - Ozegna del 59° Giro d'Italia.
La notizia fece il giro del Piemonte visto che per la prima volta nella storia del Giro un centro del canavese era sede di tappa.
Nei mesi che precedettero il 5 giugno (giorno d'arrivo della tappa) si fece fronte (grazie ad un comitato forte di 50 ozegnesi) a tutte le incombenze che gli organizzatori sollecitavano e si prepararono una serie iniziative culturali e sportive collaterali in modo che l'arrivo della tappa non fosse un episodio isolato ma fosse inserita in una settimana di manifestazioni che avessero come epicentro non solo Ozegna, ma tutto il Canavese.

La settimana in oggetto fu imperniata su: incontro di tamburello, esibizione di aeromodellismo, concerto del coro Gran Paradiso, una serata con i campioni di ieri e di oggi, mostre fotografiche e di pittura (tra cui una dedicata ai quadri di Carlin Bergoglio, storico direttore del quotidiano Tuttosport).
Il 5 giugno, giorno dell'arrivo della tappa Varazze - Ozegna il nostro paese fu al centro dell'Italia poiché erano collegate con Ozegna le televisioni di mezza Europa ed erano presenti le firme più autorevoli del giornalismo sportivo.
Di fronte ad oltre trentamila persone, assiepate lungo lo striscione d'arrivo posto sul Viale dello sport, vinse la tappa il belga Sercu che nello sprint finale ebbe la meglio sugli altri velocisti, italiani e stranieri.